

## ARCHIVIO UNIONE DONNE ITALIANE DI FIRENZE

1. Firenze, ottobre 1944, poche settimane dopo la Liberazione della città (avvenuta infatti l'8 agosto): apre in via degli Alfani 48 il circolo provinciale dell'Unione Donne Italiane.

Un mese prima a Roma era stato firmato, da un gruppo di dirigenti comuniste e di simpatizzanti della sinistra,<sup>1</sup> l'atto costitutivo dell'associazione. Un evento importante, poiché rappresentava il coagularsi della comune volontà di donne unite da una bruciante e non ancora conclusa esperienza d'esilio, di guerra, di lotta partigiana, di militanza politica. Non è un caso, infatti, che tra le firmatarie vi fossero partigiane dei GDD (Gruppi di Difesa della Donna, riconosciuto poi dal CLN), delle SAP (Squadre d'Azione Partigiana), dei GAP (Gruppo d'Azione Patriottica) così come esponenti dell'emigrazione antifascista.<sup>2</sup> Non era un caso che, al circolo fiorentino, avessero aderito anche le rappresentanti di diverse forze politiche e professionali cittadine: comuniste, socialiste, cristiane di sinistra, le ragazze del "Fronte della Gioventù", le commissioni interne femminili della Manifattura Tabacchi, delle Officine Galileo, degli Ospedali, della Manetti & Roberts, professioniste ed insegnanti, le congiunte dei caduti per la Libertà.<sup>3</sup>

La matrice antifascista e partigiana dell'Unione Donne Italiane fu dunque il cemento fra approcci e percorsi di vita diversi. Walma Montemaggi, segretaria provinciale dell'UDI di Firenze,<sup>4</sup> in più occasioni ha ricordato e rivendicato con orgoglio che "le donne partigiane combattenti riconosciute furono 35.000; le donne combattenti catturate e deportate nei campi di sterminio furono 2.750; [...]. In Toscana, noi donne partigiane o patriote riconosciute siamo state 3.161".<sup>5</sup> Vale a

---

<sup>1</sup> Si tratta di Rita Montagnana, Marisa Rodano, Rosetta Longo, Bastianina Musu, Giuliana Nenni. Bastianina Musu fu, fra l'altro, membro della direzione nazionale del Partito d'Azione. A Giuliana Nenni, parlamentare socialista scomparsa nel marzo 2002, si deve - in particolare - un impegno infaticabile per il voto alle donne, per l'approvazione della legge Merlin sulla prostituzione, per i primi disegni di legge sul divorzio, per l'abrogazione del reato d'adulterio e del delitto d'onore, fino alla lotta contro il referendum abrogativo della legge sul divorzio.

<sup>2</sup> Cfr. A. Manoukian (a c. di), *La presenza sociale del PCI e della DC*, Bologna, Il Mulino, 1968 e C. Ravera, *Breve storia del movimento femminile in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1978. Per una breve ricognizione su antifascismo e Resistenza femminile cfr. A. Lombardi, *Dal Gruppo di Difesa della Donna alle prime elezioni democratiche (1944-1946)*, Pistoia, CRT, 2000; G. De Luna, *Donne in oggetto: l'antifascismo nella società italiana 1922-1939*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995; L. Santarelli, *Un affare di donne? La Resistenza in città. Settembre 1943-Agosto 1944*, in Comitato Nazionale per le celebrazioni del Centenario della nascita di Carlo Levi (a c. di), *Carlo Levi. Gli anni fiorentini. 1941-1945*, Roma, Donzelli, 2003, pp. 149-162. Per la memorialistica cfr. T. Noce, *Rivoluzionaria professionale*, Milano, La Pietra, 1974; C. Fiori, *La confinata*, Milano, La Pietra, 1979.

<sup>3</sup> Cfr. S. Salvatici e A. Scattigno, *In una stagione diversa. Le donne in Palazzo Vecchio, 1946/1970*, Firenze, Ed. Comune Aperto, 1998, p. 52.

<sup>4</sup> Incarico che coprì fino al 1960. Precedentemente, il PCI le aveva affidato il compito di organizzare il lavoro politico rivolto alle ragazze nella Fgci provinciale.

<sup>5</sup> *Lo Stato delle donne dalla Costituente all'Italia delle Riforme*, Roma, ARLEM, 1999, pp. 11-12. Per una panoramica sulla Resistenza femminile in Toscana cfr.: Comitato femminile per il XXX della

dire: la guerra e la lotta partigiana avevano denudato le donne della protettiva cappa fascista, costringendole a scelte autonome foriere di clamorose rotture.<sup>6</sup> Rotture che, come si vedrà più avanti, non furono colte nella pienezza del loro significato dalle associate e tanto meno all'interno del partito comunista, cui facevano riferimento.

L'esperienza resistenziale, ad ogni modo, servì a forgiare il programma dell'associazione articolato in cinque punti cruciali che andavano dalla promozione della partecipazione politica femminile all'epurazione dei fascisti,<sup>7</sup> dalla continuazione dell'assistenza ai partigiani all'assistenza all'infanzia, fino allo svolgimento di attività educative extrascolastiche per i bambini dei rioni e dei villaggi.<sup>8</sup> L'insistente richiamo all'attività assistenziale espressa nel documento programmatico sembrava tradire però il consolidamento di stereotipi femminili, rischiando di offuscare e ridimensionare il significato politico-culturale del ruolo avuto dalle donne nella guerra di liberazione, circoscrivendone le potenzialità rivendicative.

Non solo: l'UDI rimase impigliata nell'orbita del Partito Comunista che, almeno fino al 1956, ne orientò gli obiettivi e le finalità limitandone, di fatto, l'autonomia propositiva. Il rapporto tra l'associazione e il PC fu di natura subalterna, strumentale, aggravato dalla struttura fortemente gerarchica, rigida e maschile del partito. Ciò significò la "sovraesposizione" dell'UDI a tutti gli avvenimenti di politica interna ed estera (dalla *guerra fredda* alla formazione del governo di centro-sinistra che portò al ritiro dei socialisti), con un rilevante spostamento d'accento e di connotazione nelle rivendicazioni avanzate e nelle capacità critiche.

Contemporaneamente, in un clima paternalista e semiautoritario, l'Italia rispolverava - già dall'immediato dopoguerra - una politica di marcato familismo, di riscoperta della famiglia e dei doveri femminili connessi alla maternità. Le donne però non tornarono a casa: "fecero un'altra cosa, diventarono un'altra cosa".<sup>9</sup> Nonostante gli ostacoli, infatti, le donne dell'UDI cercarono di elaborare un proprio linguaggio, mediando fra il politico e l'esperienza individuale. È in questo quadro che si può leggere, ad esempio, l'azione volta a promuovere la partecipazione sindacale per le donne lavoratrici, con una particolare sensibilità per l'universo lavorativo femminile:

---

resistenza e della liberazione in Toscana (a c. di), *Donne e Resistenza in Toscana*, Firenze, Giuntina, 1978.

<sup>6</sup> La militanza entrò in conflitto con i tradizionali ruoli femminili, riproposti tuttavia inesorabilmente proprio nei GAP e vissuti con irritazione da molte giovani donne entrate nella resistenza anche sotto una forte spinta paritaria. L'esperienza resistenziale femminile ha trovato poco spazio nei libri di testo scolastici, in linea con la storia "muta" delle donne. Cfr. P. Gabrielli, *Il club delle virtuose*, Ancona, il lavoro editoriale, 2000.

<sup>7</sup> Operazione avviata dal Governo ma ben presto frustrata in nome della "pacificazione nazionale".

<sup>8</sup> Cfr. D. Gagliani, *Welfare state come umanesimo e antipatronage. Un'esperienza delle donne nel secondo dopoguerra*, in D. Gagliani e M. Salviati (a c. di), *La sfera pubblica femminile*, Bologna, CLUEB, 1992, pp. 169-170 e Salvatici S. e Scattigno A., *In una stagione diversa.*, cit., p. 53.

<sup>9</sup> M. Ombra, *Dalla direttiva nazionale alla titolarità di sé. Le carte dell'Archivio Centrale dell'Udi*, in Gruppo 7-Donne per la pace (a c. di) *La Memoria e l'archivio. Per una storia della presenza femminile a Mantova in età contemporanea*, Mantova, Arcari Editore, 2001, pp. 53.

Il tratto più originale dell'UDI sul terreno della dimensione del lavoro consiste[te] nello sforzo di dare dignità di lavoratrici a figure del lavoro femminile tradizionalmente misconosciute, perché ambigualmente collocate tra il privato e il sociale. Sono mondine, raccoglitrice d'olive, braccianti stagionali, coadiuvanti, mezzadre, colone, lavoranti a domicilio che acquistano coscienza e dignità di lavoratrici e nelle lotte per i nuovi rapporti di lavoro la connotazione sociale tende a sopravanzare quella domestica e familiare.<sup>10</sup>

Nell'Unione Donne Italiane mancò però un forte ed autonomo riferimento alla politica dell'emancipazione femminile (recepita con difficoltà solo dagli anni 50) così come un'analisi dell'oppressione specifica di cui era oggetto la donna.<sup>11</sup> Quest'ultimo aspetto fu terreno di discussione (assumendo probabilmente un carattere implosivo per l'associazione) con il movimento femminista che avrebbe radicalizzato, negli anni 70, la lotta per lo svecchiamento legislativo e dei costumi. In meno di un decennio furono discusse, approvate e promulgate leggi d'importanza cruciale per le donne: la riforma del diritto di famiglia, la legge sul divorzio e quella sull'aborto, la legge d'iniziativa popolare sulla violenza sessuale.<sup>12</sup>

L'UDI non si sottrasse al confronto, accompagnando invece le lotte femministe con il proprio apporto: il 3 aprile 1976, per esempio, l'Unione Donne Italiane portò a Roma ben 50.000 donne in una manifestazione indetta a favore dell'aborto.<sup>13</sup> Nello stesso tempo continuò la lotta per il diritto al lavoro e ai servizi sociali, aprì la vertenza nazionale sugli asili-nido, per il diritto alla scuola gratuita dai tre ai 14 anni, per i consultori, per una maternità non come ruolo ma come scelta. In sostanza, imprese una svolta alla propria attività, coadiuvata - sin dall'inizio - dal suo organo ufficiale, la rivista "Noi Donne".

Fondata nel 1937 in Francia da Xenia Sereni e Teresa Noce, "Noi Donne" fu poi ripubblicata clandestinamente tra il '43 e il '44 in ciclostilato dal GDD, poi a Napoli da Nadia Spano, divenendo infine giornale ufficiale dell'UDI. La rivista rivestì, pur con alterne vicende, un ruolo importante all'interno dell'associazione (costantemente impegnata nelle campagne di abbonamento e diffusione) dimostrandosi una valida alternativa nel panorama della stampa femminile.

L'accelerazione e le nuove modalità imposte dal movimento femminista furono però una delle cause che condussero al traumatico esito dell'XI Congresso dell'UDI, nel 1982. Ricorda infatti Marisa Rodano: "L'XI° Congresso, io, l'ho vissuto molto

<sup>10</sup> M. Michetti, M. Repetto, L. Viviani, *UDI: laboratorio di politica delle donne. Idee e materiali per una storia*, Roma, Cooperativa Libera Stampa, 1998, p. 35.

<sup>11</sup> Si veda in proposito A. Buttafuoco (a c. di), *Introduzione*, in Franca Pieroni Bortolotti. *Sul movimento politico delle donne. Scritti inediti*, Roma, Utopia, 1987, pp. IX-XVIII; M. Ombra, *Dalla direttiva nazionale alla titolarità di sé*, cit., pp. 49-54.

<sup>12</sup> Legge, per altro, rimasta sul tavolo di discussione fino al 1996. Una dimostrazione della difficoltà a riconoscere pienamente alla donna il diritto alla propria integrità psico-fisica.

<sup>13</sup> La battaglia per l'aborto fu senza dubbio un momento di aspro confronto interno per l'associazione.

male, come scioglimento dell'UDI, come azzeramento di un prezioso patrimonio tanto faticosamente costruito”, aggiungendo tuttavia:

Ovviamente mi sbagliavo: forse quel passaggio era inevitabile; ed è probabilmente stato, in ultima istanza, positivo se ha permesso a tante realtà che si autodefiniscono Udi di sopravvivere [...] di sperimentare una nuova forma di relazione - di circolarità -, di esprimere fantasia e inventiva. [...]. L'XI° Congresso andava nel vento della storia. L'esperienza femminista, il piccolo gruppo, il partire da sé, la differenziazione esigevano un cambiamento: bisognava spezzare legami verticistici consolidati, gerarchie, ritualità, far esprimere liberamente il sentire, le capacità delle donne.<sup>14</sup>

2. Come più sopra accennato, le origini e la vita del comitato provinciale UDI di Firenze ricalcarono sostanzialmente (per quello che c'è dato conoscere) quella del comitato Nazionale. Le costituenti e le prime associate furono partigiane, militanti del Partito Comunista, membri della Commissione femminile del partito, organizzatrici dell'ARI.

Adriana Seroni fu, ad esempio, responsabile della Commissione femminile del Partito Comunista fino al 1956, poi presidente dell'UDI provinciale fino alla metà degli anni sessanta. Loretta Montemaggi aderì al partito comunista nel 1944, a soli 14 anni, e fu membro dell'UDI fino al 1956. Elsa Massai fece parte dei GAP, ed in seguito aderì all'Unione Donne Italiane, ricoprendo incarichi anche all'interno della Camera del lavoro e della Cgil. Eleonora Turziani fu partigiana, militante comunista, membro del comitato Nazionale UDI e, per un certo periodo, assunse la presidenza del circolo provinciale di Firenze.<sup>15</sup>

È evidente, dunque, lo stretto legame fra l'esperienza resistenziale e quella politica, sottolineato, fra l'altro dalla costituzione di circoli cittadini intitolati alle vittime femminili della guerra e della lotta partigiana e di cui è rimasta una traccia precisa: il circolo “Marcella Pisani Tempesti”, di Porta al Prato, e quello di via Forlanini dedicato a “Tina Lorenzoni”.<sup>16</sup>

Nei primi anni di attività, il comitato provinciale dell'UDI collaborò all'epurazione di elementi fascisti, contribuì all'opera di accoglienza e assistenza ai

<sup>14</sup> M. Rodano M., *Una bella scommessa*, Intervento al XIII° Congresso dell'UDI, in “Il paese delle donne on line”, 2002.

<sup>15</sup> In una fase successiva l'esperienza politica prevalse su quella resistenziale, anche se entrambe portarono agli stessi esiti: l'impegno politico si tradusse in ben due generazioni di “politiche” di professione, nominate nelle diverse tornate elettorali amministrative e politiche. Adriana Seroni, Loretta Montemaggi, Eleonora Turziani, Albertina Pistolesi, Grazia Zuffa, Anna Maria Bucciarelli, furono esponenti del PCI ma anche membri dell'Unione Donne Italiane. L'UDI, nonostante tutto, fu forse l'unico spazio per l'elaborazione politico-teorica al femminile e per l'acquisizione di strumenti diversi da quelli offerti dal partito. Cfr. S. Salvatici e A. Scattigno, *In una stagione diversa.*, cit., pp. 87 e segg.

<sup>16</sup> Rispettivamente una civile e una partigiana. La prima fu uccisa da un franco tiratore. La seconda, crocerossina e militante nella Brigata “V” fu arrestata dai tedeschi il 20 agosto del 1944, rinchiusa nella villa Cisterna ed uccisa durante un tentativo di fuga.

reduci nonché alla riorganizzazione del territorio e dei servizi. Allo stesso tempo non mancò di promuovere la partecipazione politica e sindacale femminile.

Gli “Incontri Primavera”, organizzati a partire dal 1951 in diverse città italiane, furono ideati con l'intento di “valorizzare il lavoro e i saperi in un periodo storico in cui questi erano misconosciuti”.<sup>17</sup> Ebbero però altri importanti risvolti. Margherita Biagini, responsabile dell'ARI alla fine degli anni quaranta poi della commissione ragazze all'interno dell'UDI fiorentina, sottolinea infatti l'importanza degli “incontri” come momento cruciale per il “battesimo del viaggio”, per la socializzazione, la conquista di una consapevolezza impossibile da immaginarsi.

L'assistenza all'infanzia fu un altro tema centrale, almeno fino alla metà degli anni cinquanta, in diretta concorrenza con l'altra associazione di matrice cattolica, il Centro italiano femminile (Cif).<sup>18</sup> Questo aspetto fu particolarmente curato dal comitato fiorentino tanto da portare all'organizzazione di asili ma anche di soggiorni estivi e di colonie per bambini in difficoltà, di cui però si hanno precise notizie solo per quanto riguarda la prima metà degli anni Settanta.<sup>19</sup> Un caso del tutto peculiare, per la sua longevità, è rappresentato dall'asilo “Anita Garibaldi”. Voluto e gestito dalle donne del circolo UDI di San Quirico subito dopo il passaggio della guerra, l'asilo era ospitato in una vecchia casa colonica tra via Pisana e via Bravo a Firenze. Nel 1950, in occasione dei lavori generali di ammodernamento della locale Società di Mutuo Soccorso “Fratelli Taddei”,<sup>20</sup> fu costruita la nuova sede. Un lavoro di straordinaria solidarietà e di grandi sacrifici, possibile solo grazie alla partecipazione dei soci e degli abitanti della zona. Le donne dell'UDI ne ebbero cura speciale fino al 1971.<sup>21</sup>

Al di là di questi aspetti, la vita dell'associazione era comunque scandita da una serie di altri impegni imprescindibili: l'organizzazione della festa dell'Otto marzo (ripresa nel 1949), la preparazione di seminari, di convegni e dei Congressi nazionali, la campagna per il tesseramento, quella per l'abbonamento alla rivista “Noi Donne”.

“Noi Donne” occupava uno spazio peculiare e rilevante nelle attività del comitato provinciale: come organo ufficiale dell'associazione doveva essere diffuso il più capillarmente possibile. Ecco allora la promozione della rivista (in particolare in occasione dell'uscita dei numeri speciali per l'Otto marzo, per il 25 aprile o sulla scuola) svolta dalle diffonditrici presso enti, circoli, librerie, sindacati, consigli di

---

<sup>17</sup> S. Salvatici e A. Scattigno, *In una stagione diversa.*, cit., p. 56. A queste attività vanno aggiunte le indagini avviate dal comitato fiorentino sulle lavoranti a domicilio, con particolare riguardo alle trecciaiole dell'area di Signa.

<sup>18</sup> *Ivi*, pp. 46-52.

<sup>19</sup> *Ivi*, pp. 63-64. Fu notevole la pressione esercitata sugli organi governativi per la creazione degli asili-nido. Si veda anche D. Gagliani in *La fera pubblica femminile*, cit., pp. 170-172.

<sup>20</sup> La Società di Mutuo Soccorso di San Quirico esiste dal 1885. Subito dopo la guerra fu intitolata ai Fratelli Taddei, residenti nella zona e caduti durante la Resistenza.

<sup>21</sup> Occorre precisare che, ad eccezione della Maestra unica stipendiata, l'attività dell'asilo si basò esclusivamente sul volontariato. Cfr. Casa del Popolo Fratelli Taddei (a c. di), “*C'era una volta un Asilo...*”, Firenze, 2001. Ringrazio la prof.ssa Soldani per avermi segnalato la pubblicazione e il presidente della SMS di San Quirico, Giovanni Santi, per l'accoglienza e la disponibilità.

quartiere, luoghi di lavoro; la fitta corrispondenza fra la Cooperativa Libera Stampa,<sup>22</sup> il Comitato Nazionale e quello provinciale dell'UDI, allo scopo di concertare la campagna abbonamenti, dare conto della diffusione a livello locale e nazionale, presentare iniziative promosse dalla rivista in occasione di appuntamenti significativi (indagini sul lavoro, sulla sessualità femminile, ecc.).

Alcuni elementi dimostrano però come il rapporto tra la direzione di "Noi Donne" e l'UDI, non fosse idilliaco e accondiscendente: una lettera inviata dal circolo di Firenze alla direttrice Marisa Ombra, rivela l'irritazione degli ambienti fiorentini creata dalla scarsa risonanza concessa nella rivista al caso di Rina Petruzzi, compagna UDI, assassinata dal marito nel maggio 1977, un vero e proprio omicidio preannunciato.<sup>23</sup>

A queste attività, per così dire "rituali", il comitato UDI affiancò quelle strettamente legate alle grandi battaglie per la pace, per il diritto al lavoro delle donne, per la parità salariale, per l'accesso alle carriere, per la tutela della maternità aggirando, in qualche modo, il problema di una critica sociale più serrata, con una prevalenza del carattere protettivo sul riconoscimento del diritto.

Solo in seguito, grazie all'incontro/scontro con il movimento femminista, si aprì con decisione a rivendicazioni più forti riguardanti la fine dell'ONMI e la creazione dei consultori, il divorzio, il diritto di famiglia, l'aborto.

L'esame delle parole d'ordine per l'Otto marzo rivela piuttosto chiaramente la lentezza e la difficoltà incontrata dalle donne dell'UDI a sganciarsi non solo da una storia sostanzialmente maschile, ma anche dallo "stereotipo del movimento femminista prefascista quale mera espressione della cultura borghese".<sup>24</sup> Se nel 1949 si leggeva "Pace, Libertà, Lavoro. Per non vivere nell'angoscia, ma nella gioia unitevi a noi", nel 1958 ecco timidamente accostati termini quali "Pace" ed "emancipazione". Due anni dopo, nel 1960, erano annunciati finalmente "Parità, rinnovamento, emancipazione, cultura e libertà". Immediatamente a ridosso del '68, l'UDI proponeva tutto d'un fiato: "Diritto di famiglia, controllo delle nascite, tutela della lavoratrice madre, parità per il lavoro: asili, scuole materne. Nuova Società", mentre nel 1969 dichiarava con una certa aggressività la "Giornata di lotta delle donne". Si dovrà però aspettare il 1977 per sentire gridare a gran voce: "Usciamo dalle case, troviamoci in piazza per dire: che ciascuna di noi ha la coscienza della sua oppressione; che fra noi donne cresce la solidarietà; che deve vivere nella società la forza delle nostre proposte".<sup>25</sup>

<sup>22</sup> Nel 1969, "Noi Donne" provò la propria autonomia fondando la Cooperativa Libera Stampa, i cui Soci erano le lettrici, le associate UDI, i circoli, le organizzazioni partitiche e sindacali, personalità femminili della sinistra.

<sup>23</sup> Istituto Gramsci Toscano, Archivio del Comitato provinciale UDI-Firenze, II, *Materiale relativo ad altre attività*, ins. 107.

<sup>24</sup> A. Buttafuoco (a c. di), *Introduzione*, in Franca Pieroni Bortolotti. *Sul Movimento politico delle donne*. cit., p. XVI. La difficoltà delle donne UDI a sottrarsi ai modelli storici e ideologici maschili ha contribuito al "silenzio" della storia delle donne in Italia.

<sup>25</sup> Istituto Gramsci Toscano, Archivio UDI, cit., IX, *Corrispondenza*, ins. 5.

Accanto alle tematiche strettamente femminili, l'UDI mantenne ampio il respiro politico sul piano nazionale ed internazionale così come l'aveva caratterizzata sin dall'inizio (si pensi, ad esempio, alle 500.000 firme raccolte solo a Firenze sotto l'*Appello ai 5 Grandi* in favore della pace nel 1947), appoggiando la protesta contro la guerra del Vietnam, la dittatura cilena e, naturalmente, il terrorismo.

Nel corso del tempo, il Comitato provinciale dell'UDI cambiò più volte la propria sede. Da via degli Alfani, si trasferì in Volta Tintori 1, poi in via Alamanni 23, in via Martiri del Popolo 27, ed infine in via San Gallo 32, dove concluse officiosamente la propria funzione.

Tutte le attività dell'associazione furono svolte con il fondamentale apporto dei circoli: nel gennaio 1951 l'UDI fiorentina poteva contare su 52 circoli in città, 59 in provincia e 13 in fabbrica. Di questi, solo il circolo di Porta al Prato-Poliambulatorio "Marcella Pisani Tempesti" sembra aver lasciato un segno forte, rintracciabile fino al 1978. I documenti testimoniano la vivacità e la lunga vita goduta dal circolo nato, nell'autunno del 1944, in quello che era stato un punto di soccorso per i feriti.

Le attività del circolo ebbero una rapida evoluzione con l'apertura dell'ambulatorio medico inscindibilmente radicato nel territorio. Nel 1952 l'ambulatorio stipulò un accordo con la FMSI (Federazione Medici Sportivi Italiani) per un reciproco scambio di prestazioni sanitarie. In un secondo tempo assunse - grazie a specifiche convenzioni - una precisa struttura poliambulatoriale che garantì il proprio servizio (ivi compreso quello d'igiene mentale) fino al 1978. Nella stessa sede,<sup>26</sup> il circolo UDI organizzò convegni, corsi serali per adulti, campagne di tesseramento e abbonamento a "Noi Donne", seminari; promosse una generale informazione sanitaria e dei consultori; nei suoi locali ebbero luogo anche riunioni di genitori e assemblee di quartiere. Una vita intensa, insomma, che l'Archivio UDI ha in qualche modo celato e protetto, permettendo così alle studiose di oggi di seguire una "traccia" ancora fresca e fruttuosa.

3. Il fondo UDI di Firenze (costituito da una trentina di scatole) "dimenticato" nell'ultima sede del comitato provinciale in via San Gallo (poi occupata dal Laboratorio Immagine Donna), è pervenuto all'Istituto Gramsci Toscano nell'autunno del 2000 solo grazie alla segnalazione di Maresa D'Arcangelo. Un "colpo di mano" della professoressa Anna Scattigno, ha permesso in seguito di strappare all'incuria e all'abbandono definitivo documentazioni di un certo rilievo. Grazie all'indispensabile aiuto della dottoressa Alessandra Contini ho potuto procedere allo spoglio e all'inventario.

Occorre subito dire che la produzione documentaria si arresta al 1982, anno dell'XI° Congresso in seguito al quale l'UDI abbandonò la tradizionale e strutturata forma organizzativa. L'archivio inoltre si presenta incompleto e rivela gravissime lacune soprattutto per quanto riguarda il periodo che va dalla fondazione alla fine

---

<sup>26</sup> Posta di seguito in via delle Porte Nuove 6, in via Spontini 73 e in via Pacini 48.

degli anni Sessanta.<sup>27</sup> La parte più integra e ricca è senza dubbio quella riferentesi, in particolar modo, all'arco di tempo racchiuso fra il 1974 e il 1978.

Dallo spoglio generale delle carte non è però emerso l'intreccio di legami tra il comitato provinciale fiorentino e le altre sedi provinciali e regionali (senza alcun dubbio esistente), eccezion fatta che per il comitato nazionale. Mancano inoltre riferimenti ampi e precisi alle figure cardine del comitato e al loro specifico operato.

Il materiale archivistico è piuttosto vario e, nell'insieme, ben conservato. Sono presenti documenti raccolti in cartelle che seguono, in parte, un criterio tematico, quasi mai cronologico. Vistosa è la consistenza di carte sciolte, talvolta frammentate e prive di un'intima coesione, tal altra ritrovate e "ordinate" tematicamente. Interessante è la raccolta - per altro incompleta - di riviste (fra cui "Posta della settimana", specifica pubblicazione dell'UDI unitamente agli opuscoli), notiziari, bollettini. A lato si pone una sorta di biblioteca dell'associazione costituita da volumi che spaziano da Lenin al dizionario italiano-inglese del 1956.

Sul piano archivistico si è creduto opportuno rispettare il più possibile lo stato della documentazione, mantenendo in particolare la fascicolazione tematica esistente. Si è ritenuto opportuno dunque estendere la classificazione adottata dalle donne dell'UDI anche al materiale privo di esplicita coesione. L'inventario è stato così suddiviso individuando dodici serie, per le quali sono state indicate gli estremi delle date di riferimento. All'interno dei fascicoli (così come nella sequenza di carte sciolte) si è mantenuta l'originaria successione dei documenti riflessa anche nei fogli riuniti da graffe metalliche o da elastici. Nelle singole sottoserie si è poi provveduto ad ordinare il materiale in base ai riferimenti cronologici.

Tra le serie più interessanti va segnalata la II, *Attività dell'UDI (1960-1981)* che, attraverso le sue sottoserie, dà un resoconto del ventaglio di iniziative promosse dall'associazione (in particolare *Consultori; Sessualità; Maternità; Aborto; Colonie;* ecc.).

Nella sottoserie *Materiale diverso relativo alle principali attività dell'associazione* sono state inserite le carte sciolte o quelle cartelle senza una originaria indicazione inerenti però ai principali temi di interesse dell'UDI, allo scopo di rispettare comunque la visione d'insieme riscontrata nella sistemazione del fondo.

La voluminosa consistenza del materiale relativo alla rivista "Noi Donne" ha consigliato di aprire la III serie, *Noi Donne (1951-1983)*, che raccoglie i documenti prodotti nell'attività di promozione locale della rivista, vale a dire nella diffusione dei numeri speciali, nella campagna abbonamenti, ivi compresi estratti conto, elenchi nominativi degli abbonati e rubricari.

---

<sup>27</sup> Tutte le notizie relative a quest'arco di tempo sono state ricavate dalla letteratura preesistente (e già citata) nonché da brevi interviste rilasciate in particolare da Margherita Biagini, Nara Olmi e Dina Ercoli. Ulteriori informazioni potranno forse essere desunte da future ricerche incrociate presso gli archivi UDI nazionali e provinciali.

La IV serie, *Circoli UDI. Circolo UDI-Poliambulatorio "Marcella Pisani-Tempesti*, apre invece una finestra sull'attività di questo vivace circolo cittadino comprendente anche i bilanci annuali a partire dal 1952.

*Indirizzari (1966-1978)*, è il titolo invece della VI serie, rappresentata da un gruppo consistente di indirizzi diversamente riportati in fogli dattiloscritti inseriti nelle cartelle o in apposite rubriche dall'aspetto più o meno "vissuto". Offre un quadro ampio delle relazioni e dei contatti dell'UDI fiorentina a livello regionale e nazionale.

La documentazione amministrativa del comitato provinciale fiorentino è raccolta nella X serie, *Amministrazione (1955-1983)*, in cui si trovano i bilanci, la contabilità, le denunce dei versamenti assicurativi, nonché registri e blocchi per ricevute.

L'XI serie, *Materiali a stampa (1944-1981)*, racchiude diverse sottoserie individuate secondo la natura del materiale: *Opuscoli UDI, Posta della settimana, Bollettini, Notiziari, Riviste, Altre pubblicazioni* ed infine *Volumi*.

Firenze 2003

*Michela Turno*

**Bibliografia**

- G. Ascoli, *L'Udi fra emancipazione e liberazione (1943-1964)*, in *La questione femminile in Italia dal '900 ad oggi*, Milano, Franco Angeli, 1977.
- A. Bravo e A. M. Bruzzone, *In senza armi. Storie di donne, 1940-1945*, Bari, Laterza, 2000.
- A. M. Bruzzone e R. Farina (a c. di), *La resistenza taciuta*, Milano, La Pietra, 1976.
- A. Buttafuoco, *Introduzione a Franca Pieroni Bortolotti. Sul movimento politico delle donne. Scritti inediti*, (a c. di A. Buttafuoco), Roma, Utopia, 1987.
- L. Capezzuoli e G. Cappabianca, *Storia dell'emancipazione femminile*, Roma, Edir., 1964.
- Casa del Popolo Fratelli Taddei (a c. di), *"C'era una volta un Asilo..."*, Firenze, 2001.
- S. Casmirri, *L'Unione Donne Italiane (1944-1948)*, "Quaderni della FIAP", n. 28, 1978.
- G. Chianese, *Storia sociale della donna in Italia (1800-1980)*, Napoli, Guida Editori, 1980.
- Comitato femminile per il XXX della resistenza e della liberazione in Toscana (a c. di), *Donne e Resistenza in Toscana*, Firenze, Giuntina, 1978.
- G. De Luna, *Donne in oggetto: l'antifascismo nella società italiana 1922-1939*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995.
- C. Fiori, *La confinata*, Milano, La Pietra, 1979.
- P. Gabrielli, *Il club delle virtuose*, Ancona, Il lavoro editoriale, 2000.
- D. Gagliani e M. Salvati (a c. di), *La sfera pubblica femminile. Percorsi di storia delle donne in età contemporanea*, Bologna, CLUEB, 1992.
- Guaita M. L., *Storia di un anno grande: settembre 1943-agosto 1944*, Firenze, La Nuova Italia, 1975.
- L'Unione Donne Italiane (UDI)*, in A. Manoukian (a c. di), *La presenza sociale del PCI e della DC*, Bologna, Il Mulino, 1968.
- A. Lombardi, *Dal Gruppo di Difesa della Donna alle prime elezioni democratiche (1944-1946)*, Pistoia, CRT, 2000.
- Lo Stato delle donne dalla Costituente all'Italia delle Riforme*, Roma, ARLEM, 1999.

M. Michetti, M. Ombra, L. Viviani, *Udi, laboratorio di politica delle donne. Idee e materiali per una storia*, Roma, Cooperativa Libera Stampa, 1984.

T. Noce, *Rivoluzionaria professionale*, Milano, La Pietra, 1974;

M. Ombra (a c. di) *Guida agli archivi dell'UDI*, Roma, Ministero dei beni e delle attività culturali-Direzione generale archivi, 2002.

- *Dalla direttiva nazionale alla titolarità di sé. Le carte dell'Archivio Centrale dell'Udi*, in Gruppo 7-Donne per la pace (a c. di), *La Memoria e l'archivio. Per una storia della presenza femminile a Mantova in età contemporanea*, Mantova, Arcari Editore, 2001, pp. 49-54.

C. Ravera, *Breve storia del movimento femminile in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1978.

M. Rodano, *Una bella scommessa*, Intervento al XIII° Congresso dell'UDI, in "Il paese delle donne on line", 2002.

S. Salvatici e A. Scattigno, *In una stagione diversa. Le donne in Palazzo Vecchio, 1946/1970*, Firenze, Ed. Comune Aperto, 1998.

L. Santarelli, *Un affare di donne? La Resistenza in città. Settembre 1943-Agosto 1944*, in Comitato Nazionale per le celebrazioni del Centenario della nascita di Carlo Levi (a c. di), *Carlo Levi. Gli anni fiorentini. 1941-1945*, Roma, Donzelli, 2003, pp. 149-162.

## **I. UDI di Firenze**

### **Statuto e stato dell'associazione (1973-1977) (ins. 1-5)**

Materiale di segreteria (3-5)

## **II. Attività dell'UDI (1960-1981) (ins. 1-114)**

Famiglia, adozione e affidamento (1-5)

Occupazione. Lavoro a domicilio (6-17)

Asili - nido (18-22)

Scuola (23-27)

Consultori (28-34)

Colonie (35-48)

Sessualità. Maternità. Aborto (49-61)

Violenza sessuale (62-63)

Otto marzo (64-67)

Associazioni femminili e gruppi femministi (68-70)

Materiale diverso relativo alle principali attività dell'associazione  
(71-89)

Materiale relativo ad altre attività dell'associazione (90-114)

## **III. "Noi Donne" (1951-1983) (ins. 1-47)**

Numeri della rivista (1-5)

Cooperativa Libera Stampa (6-8)

Diffusione dei numeri speciali (9-15)

Abbonamenti (16-32)

Estratti conto (33-36)

Materiale diverso relativo alla rivista (37-47)

**IV. Circolo UDI - Poliambulatorio “Marcella Pisani Tempesti” (1952-1980)**

**(ins. 1-16)**

Contratti

Documentazione varia

Posta

Bilancio

Contabilità

Versamenti assicurativi

Altro materiale relativo al circolo “M. Pisani Tempesti”

**V. Calendari e Tesseramento UDI (1960-1980) (ins. 1-10)**

Materiale diverso

**VI. Indirizzari (1966-1978) (ins. 1-12)**

Altri materiali relativi agli indirizzi

**VII. Legislazione. Dibattiti parlamentari (1956-1979) (ins. 1-17)**

Materiale relativo alla legislazione

**VIII. Congressi provinciali e nazionali. Conferenze stampa.**

**Convegni e seminari (1952-1982) (ins. 1-39)**

Congressi

Conferenze stampa

Convegni/seminari

Comitati

Atti e relazioni

**IX. Corrispondenza: “Posta” (1971-1981) (ins. 1-11)**

Altro materiale relativo alla corrispondenza

**X. Amministrazione (1955-1983) (ins. 1-28)**

Bilanci

Contabilità

Contratti

Versamenti assicurativi

Altri materiali amministrativi

**XI. Materiali a stampa (1944-1986) (ins. 1-91)**

Opuscoli UDI (1-15)

Pubblicazioni:

“Posta della settimana” (16-31)

Bollettini, Notiziari, Riviste (32-39)

Altre pubblicazioni (40-55)

Volumi (56-91)

**XII. Nastri magnetici (1961-1974)**

compilatrice: Michela Turno